POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Mappe, cabrei, ricognizioni. Documenti per lo studio del territorio

Original
Mappe, cabrei, ricognizioni. Documenti per lo studio del territorio / Devoti, Chiara - In: GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO. Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale / Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon. - ELETTRONICO. - Torino : Centro Studi Piemontesi, 2017. - ISBN 978-88-8262-268-8. - pp. 167-205 [10.26344/CSP.FOM.PT/6]

Availability:
This version is available at: 11583/2700115 since: 2018-02-16T17:30:23Z

Publisher:
Centro Studi Piemontesi

Published
DOI:10.26344/CSP.FOM.PT/6

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

POLITECNICO DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale

Erika Cristina,
Chiara Devoti,
Cristina Scalon

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

Collana *Le mappe dei Tesori*

1. Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2012
2. Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2014
3. Chiara Devoti, Cristina Scalon, con la collaborazione di Erika Cristina, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2015
4. Erika Cristina (a cura di), *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Editris, Torino 2016
5. Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Guida ragionata ai fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano. Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017

Le mappe dei Tesori

- 5 -

COLLANA DIRETTA DA

Giovanni Zanetti
Commissario Fondazione Ordine Mauriziano

Costanza Roggero
Politecnico di Torino

Testi e schede: Erika Cristina, Chiara Devoti e Cristina Scalon
Campagna fotografica: Dino Capodiferro, DIST
Adeguamento immagini e composizione: Luisa Montobbio, DIST
In copertina: composizione e fotografia di Chiara Devoti

Archivio Storico Ordine Mauriziano
via Magellano, 1 - 10128 - Torino
+39 011 5082090
www.ordinemauriziano.it/archivio-storico-dellordine-mauriziano
archiviostorico@ordinemauriziano.it

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino
Castello del Valentino - viale Mattioli, 39 - 10125 - Torino
+ 39 011 0907456/ 6650/ 7460
www.dist.polito.it
dist@polito.it

© 2017, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino
Riproduzione vietata
Edizione Centro Studi Piemontesi

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

ISBN: 978-88-8262-268-8
DOI Ebook: 10.26344/CSP.FOM.PT

Dicembre 2017

FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

POLITECNICO DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale

Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

Riferimenti iconografici pagine senza numerazione:

p. 8 - Carlo Antonio Castelli, *Cabreo della Cassina, Casa e Beni della Commenda di San Gioanni, situata Nelle fini di Cavalerleone Fatto ad Instanza dell'Ill.mo Sig. Marchese, e Comendat.re D. Gio: Battista Vivalda*, 1717. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 3, ora COM 28.

p. 12 - Ing. Vaccarino, *Pian generale della Real Fabbrica di Stuoiniggi*, 1876. AOM, *Mappe e cabrei*, Palazzina di Stupinigi, 1876 (unità di conservazione Atlante 7), oggi AOM, *Mappe e cabrei*, Stup.XIX.52.1876.

p. 20 - Giovantommaso Monte, *Atti di misura, e terminaz.ne de Beni della Com.da di S.t Giambat.ta Patronata della Fameglia Dellala Trotti, seguiti nell'1751, con formaz.ne di cabreo, e figura regolare di detti Beni, e disegni della Fabbrica della Cascina, formatisi a norma del Resc.to della Sacra Relig.ne de S.ti maurizio, e Lazaro delli 14 Febbr.o 1751, ottennutosi dall'Ill. mo Sig.r Vassallo, e Commendatore Giambatta Dellala Trotti presentaneo Commendata*, 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8, ora COM 42.

p. 40 - Stefano Goffi, *Piano generale della Commenda di Stupinigi*, 1890. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 47, 1890, ora Stup.XIX.61,1890.

p. 51 - Il luogo originario di conservazione della documentazione archivistica, ancora oggi immutato, sia come "guarderobbe", sia come vani.

p. 52 - Antonio Musso, *Tipo de beni del Collegio de M.to R.R. P.P. della Compagnia di Gesù della Città di Mondovì fatti ad Instanza del Pre. Antonio Calcaterra Procuratore di detto Colleggio da me sottoscritto nell'anno 1740. Prõ Añto Musso Mis.e ed Agr.e*, 1740. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Mondovì 1.

p. 166 - Giuseppe Antonio Rocha, *Cabreo della Commenda de SS.ti Carlo, e Grato Posta nelle fini della Città di Cherasco Patronata della fameglia Petitti*, 1722. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cherasco 1, ora COM 31.

p. 206 - A. Medaglia, [Ritratto del Primo Segretario del Gran Magistero Paolo Boselli]. AOM, *Fondo fotografico*, scatola 3, busta 10, stampa al carbone su supporto in cartoncino, 1931, 11 ottobre.

p. 242 - Antonio Rabbini, *Cabreo giudiziale della Commenda Magistrale di Stupiniggi*, 1840. AOM, *Mappe e Cabrei*, Atlanti, Stupinigi 5, 1840, ora AOM, *Mappe e Cabrei*, Stup.XIX.22,1840.

INDICE

Saluto del Direttore del DIST 9
Patrizia Lombardi

Presentazione 13
Giovanni Zanetti

Presentazione 17
Costanza Roggero

Prefazione / *Preface* 21
Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Cronologia essenziale 33

Metodi di approccio alla consultazione dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano 41
Cristina Scalon

Indice delle serie e dei fondi 53

Guida sintetica a serie e fondi dell'archivio dell'Ordine Mauriziano 55
Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Mappe, cabrei, ricognizioni: documenti per lo studio del territorio 167
Chiara Devoti

Il personale degli archivi mauriziani (1607-1939) 207
Elenco biografico degli archivisti 213
Erika Cristina

Bibliografia ragionata 243

Pag.ª 85.

Anno 16. Pag.ª 85.

Pezza di Campo, e Selciona posta nelle Pert. della Città di Mercatello, Regione detta del Vel.
Cielo di figurata cuore, Due de detenute, quale ora, Che di Campo ..... §.ª 3. 25. 0.
Di Maiorne con Strada propria della Comune ..... 0 0. 50. 0.
Terreni nuovi N.º 1. 2. 10. ..... Totale come sopra §.ª 3. 75. 0.
Terreni vecchi N.º 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. .....

Pag.ª 86.

Anno 16. Pag.ª 86.

Cascina, Campo, Prato, Altone, Canapella, Pastura, Bosco, Aja, Orto, e Pendura, similmente posta nelle Pert. della Città di Mercatello, Regione del Prisma di Giovale stanta ben Due di vecchi, al Pali quadro, libe. §.ª 0. 0. 0. 0.
Sito di Cascina, Orto, Aja, e fogna del letame ..... 0 0. 0. 0.
Orto in ben prato ..... 0 0. 1. 0.
Pendura ..... 0 0. 1. 0.
Canapella altra volta Bosco ..... 0 0. 0. 1.
Di Campo ..... 0 0. 0. 1.
Di Prato ..... 0 0. 0. 1.
Altone ..... 0 1. 0. 0.
Di Pastura ..... 0 0. 0. 1.
Di Bosco ..... 0 0. 0. 0.
Cas.ª del Prisma Totale come sopra Giornate 0 0. 0. 0.
a quale §.ª 0. 0. 0. 0. per uso di Giovale quale Tolto
al Reg.º Sto. di Sig.ª Ca. ..... §.ª 0. 75. 0. 0.
Ricavano in tutto ..... §.ª 0. 75. 0. 0.

Pag.ª 84.

Terreni nuovi N.º 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54.
Terreni vecchi N.º 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54.

Pag.ª 86.

Indice Per la Cascina del Prisma
A. Sito di Cascina Orto Fogna Pozzo d'acqua vicino Pozzo
B. Aja
C. Orto
D. Pendura
E. Canapella altra volta Bosco
F. Campo
G. Prato
H. Altone
I. Pastura
L. Bosco

Pag.ª 85.

Indice Per la Cascina della Serra
M. Casa, e Aja
N. Campo
O. Prato
P. Altone
Q. Pastura

Anno 19. Pag.ª 85.

Cascina, Campo, Prato, Altone, Pastura, Casa, e Aja similmente posta nelle Pert. della Città di Mercatello, Regione della Serra di Giovale contrabbi, tutta quanta, pali due, Qua §.ª 22. 50. 0.
Casa, e Aja ..... §.ª 0. 25. 0.
Di Campo ..... 0 13. 50. 0.
Prato ..... 0 0. 50. 0.
Altone ..... 0 7. 50. 0.
Pastura ..... 0 0. 25. 0.
Totale ..... §.ª 22. 50. 0.
Terreni nuovi N.º 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Terreni vecchi N.º 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Giuseppe di Paolo architetto
Andrea Delegato

Fil.º Franco Sarti

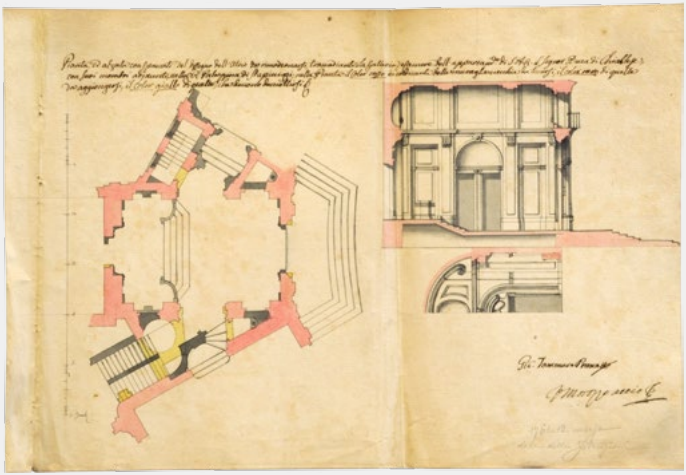
doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/6

MAPPE, CABREI, RICOGNIZIONI: DOCUMENTI PER LO STUDIO DEL TERRITORIO

Chiara Devoti
Politecnico di Torino

La ricchezza documentaria dei fondi conservati presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano – secondo nel contesto piemontese solo all'Archivio di Stato di Torino e certamente tra i più ampi e ordinati ancora conservati nella propria sede specificamente definita nel corso della seconda metà dell'Ottocento (Cristina, 2016, pp. 17-55) – ne ha fatto un costante serbatoio di memoria (Devoti-Scalon, 2012; Devoti-Scalon, 2014 e Devoti, 2016, pp. 56-83) e una risorsa primaria per lo studio sia delle architetture, in alcuni casi notissime anche a livello europeo, come la Palazzina di Caccia di Stupinigi, altre meno note ma non meno importanti, come i nosocomi mauriziani, sia, e forse soprattutto, in quanto più sottilmente, quasi sottotraccia, dei territori storici, per estensioni amplissime e per porzioni di pregio. «La varietà delle fonti, tra di loro integrate e interrelate, la complessità della documentazione e la sua vastità rappresentano caratteri di assoluta unicità, in grado di fornire allo studioso uno spaccato completo, per alcuni edifici e per vaste aree

territoriali, delle logiche di acquisizione, di gestione e in alcuni casi di alienazione di porzioni anche molto estese del patrimonio magistrale» (Devoti, 2016, p. 57), contraddistinguendo il cosiddetto "sistema mauriziano" per molti versi come un paradigma tanto amministrativo quanto simbolico.



GIOVANNI TOMMASO PRUNOTTO, *Pianta ed alzata con spaccati del dissegno dell'Atrio da rimodernarsi, tramediante la Galleria, e camere dell'appartamento di S.A.R. il Sig. Duca di Chiablese* [...], 1761. AOM, *Deliberamenti, 1760 a 1761*, c. 57.

Non è questa la sede per tornare sulla lunghissima lista di competenze tecniche (ingegneri, architetti, agronomi, geometri, misuratori, trabuccanti), tecnici «non togati» (Palmucci

Quaglino, 2001, pp. 111-141) alla cui perizia viene assegnato il compito non banale della misura, della registrazione e della valutazione di un patrimonio diventato con i secoli ingentissimo e complesso nella sua articolazione, ma la loro presenza resta quale sottofondo imprescindibile per la lettura delle vicende architettoniche e territoriali. Dei loro ruoli, della loro formazione, del loro contributo nella costruzione della conoscenza, ma al tempo stesso dell'immagine del patrimonio mauriziano, renderà conto il prossimo volume in corso di preparazione.

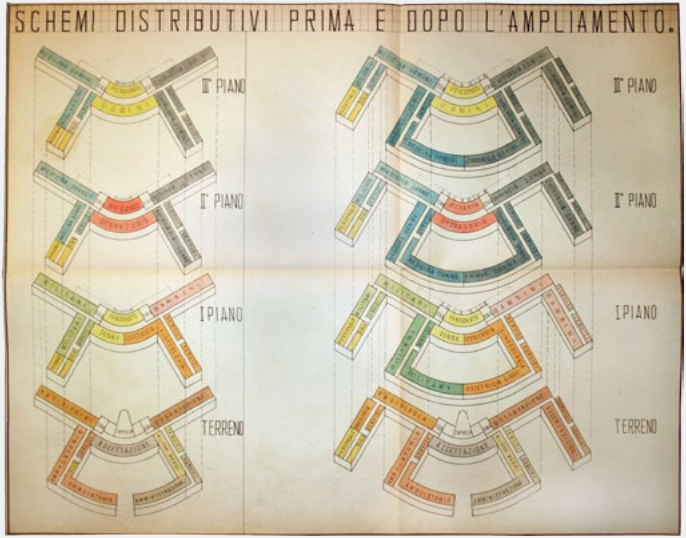
CARLO ANTONIO CASTELLI, *Cabreo de Beni, et fabriche della Commenda di libera Collatione sotto il titolo di S.t Lorenzo propria della Sacra Relligione, et ordine Militare de S.ti Mauricio e Lazaro situata sovra le fini della Città di Pinerolo* [...], 1719. AOM, *Mappe e Cabrei*, Pinerolo 4, ora COM 57.

Un patrimonio sterminato

L'estensione dei beni appartenenti all'Ordine Mauriziano, o per meglio dire alla Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, proprio per la natura dinastica dell'Ordine stesso, cui si affianca la vocazione assistenziale (di fatto le due anime dipendenti dall'unione di un ordine cavalleresco e di uno ospedaliero), è ingente e la loro natura variegata, passando dagli edifici di culto agli ospedali (Devoti-Naretto, 2010), dai palazzi cittadini ai possedimenti rurali, con una netta preminenza di questi ultimi, in gran parte nella forma di commende. Della natura di queste e della relativa gestione si è reso conto in un apposito volume, cui si rimanda (Devoti-Scalon, 2014), così come si rimanda alla specifica pubblicazione per la più imponente di queste, la Commenda Magistrale di Stupinigi (Devoti-Scalon, 2012), sui cui terreni sorgerà la Palazzina di Caccia. Si segnala come la provenienza dei tenimenti dell'Ordine sia assai diversificata, da cui la distinzione preminente tra beni considerati "dotali", sui quali il Gran Maestro – duca, indi sovrano di Savoia – si muove a suo piacimento (anche se talvolta si tratta di risorse necessarie per formare doti e benefici per rami laterali della famiglia o figli naturali) e patrimonio legato a testatori: per i primi si va dai territori già costituti come commende dall'Ordine di San Lazzaro a quelli derivanti da benefici ecclesiastici (tra cui in particolare i ventiquattro benefici ecclesiastici, posti in Piemonte, in Savoia e nella Contea di Nizza), tutti costituenti le cosiddette «Commende di libera collazione»; per i secondi si procede da quelli nel tempo confluiti nel patrimonio mauriziano per iniziativa di

privati, quali fondatori essi stessi di commende, noti come «Commende Patronate», pervenuti, e se necessario smembrati e riaccorpati, all'Ordine Mauriziano dalla sua istituzione sino al 1851 allorquando per legge si procede alla abolizione di «fedecommessi, primogeniture e maggioraschi» e contestualmente delle commende patronate ("Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno", n. 48, 25 febbraio 1851), permettendone peraltro il riscatto da parte della famiglia intestataria con il versamento di una somma stabilita in proporzione della rendita e al prestigio del tenimento (oltre al volume specifico, Devoti, 2016, pp. 67-69).

Quello che ne deriva è lo spaccato – abbiamo già avuto modo di segnalarlo a più riprese – di un sistema di gestione, dagli ospedali alle sedi magistrali, dalle commende ai possedimenti acquisiti per processi di revisione religiosa (non solo i già citati ventiquattro benefici ecclesiastici, ma anche il patrimonio in precedenza di proprietà di importanti istituzioni monastiche, dalla *Maison du Mont-Joux*, ossia il transfrontaliero Ordine dei canonici del Gran San Bernardo, già proprietario di estesissimi beni nel Ducato d'Aosta e nel Canavese, agli aboliti Antoniani di Vienne, dai quali sarebbe arrivata la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, a una parte dei cistercensi, attraverso i quali giungerà il tenimento di Staffarda), di peso rilevantissimo e di dimensione europea, in grado di configurare l'Ordine stesso come uno stato nello Stato, secondo una dizione che credevamo una nostra acquisizione critica, e che dovevano viceversa riconoscere come ricorrente nei ricchissimi carteggi interni all'Ordine stesso, nonché un calmiere economico di eccellente funzionalità (Devoti, 2016, pp. 56-83 per i dettagli).



Ing. Gaspare Pestalozza, *Studio distributivo dei reparti per il nuovo Ospedale Mauriziano di Aosta*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Atlante Aosta n. 20.

Tralasciando gli edifici di culto, la sede magistrale (nelle diverse capitali, da Torino a Roma) e gli ospedali e lebbrosari (per cui si veda Devoti-Naretto, 2010) – ossia una porzione estremamente cospicua del patrimonio, ma che principalmente richiede risorse, di grande peso, per il proprio mantenimento, ottenendo non a caso per il relativo sostentamento ingenti gettiti quali il provento di gabelle, sul sale come sull'acquavite, o di grandi benefici terrieri, tutti beni che sono peraltro oggetto di costante ricognizione e di un'accurata gestione anche architettonica,

della quale si trova amplissima traccia nei fondi dell'Archivio – ci preme qui prendere in considerazione un aspetto meno appariscente, ma che viceversa ha dato origine a una documentazione dalla caratteristica unica, quello della produzione diretta, in capo eminentemente al sistema commendatizio (con tenimenti ripartiti principalmente tra Piemonte e Savoia, le cosiddette «Commende di Savoia» e «Commende di Piemonte»), poi trasformato, dopo il 1851, per i terreni liberi da vincoli familiari, in gran parte in aziende, o «economie» come venivano definite all'interno dell'Ordine (Boselli, 1917).

Rappresentare territori, raffigurare proprietà

Non solo nei mazzi, ma soprattutto nelle grandi raffigurazioni delle mappe e ancor di più in quella specialissima «ricognizione in figura» (Sereno, 2002, pp. 143-161, in particolare p. 144) quale è il cabreo, vero e proprio atlante del patrimonio, si esplica compiutamente la natura precipua dell'Ordine Mauriziano quale grande proprietario terriero e accorto amministratore, ma anche costruttore di una ben precisa immagine del territorio e del proprio rango (Devoti-Defabiani, 2014, pp. 37-45). La natura specifica del cabreo, prodotto colto e costoso, ricognizione innanzitutto e poi raffigurazione, con una prescrizione della ricognizione che precede quella della rappresentazione, già nelle disposizioni di Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo I, ribadite con forza da Cristina di Francia (Devoti, 2014, pp. 53-79, in particolare pp. 56-58), consiste nel suo essere un insieme inscindibile di testo scritto e immagine grafica, dove la porzione descrittiva è sovente prioritaria rispetto a quella, ben più

appariscente, iconografica. In questa accezione, messa in luce in modo precisissimo da tempo da parte della critica più accorta (Sereno, 2002, pp. 143-161) anche alcune grandi mappe sono in effetti cabrei, ma non tutti i cabrei sono dotati di mappe.

La base per essere tali si trova nella loro natura primigenia, mai smentita, di *Testimoniali di Stato*, ossia presa di misura e stima fatta ante notaio, di gran lunga nuovamente preminente – in virtù del suo ruolo di garante legale – rispetto all'operazione tecnica affidata a un perito, possibilmente «giurato» e avallata da testimoni e persone informate. Quali atlanti figurati di accompagnamento agli atti di visita (i Testimoniali di Stato, appunto), i cabrei rispondono, come abbiamo sottolineato, nel caso specifico mauriziano a precise disposizioni magistrali del sovrano Vittorio Amedeo II, datate al 1715 (*Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione* del 22 aprile 1715 e relative *Instruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 precorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio.* AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, vol. 2, pp. 37 sgg.), esito di un lungo processo di riforma della natura stessa delle commende e di salvaguardia da possibili «abusi», nella forma in particolare della mancata attuazione dei doveri legati ai «pesi pii» (ossia la cura delle cappelle presenti nei tenimenti, la recita di Messe e celebrazioni sacre), dello schivato pagamento delle decime e mezze decime dovute

al Tesoro dell'Ordine (al posto della tassazione diretta di Stato sui beni immobili) e delle manchevolezze rispetto al regime enfiteutico che caratterizza, per statuto, la natura delle commende della Sacra Religione. Come messo in luce da Giuseppe Bracco, infatti, le commende saranno «l'ossatura» della gestione mauriziana, «costituendo un singolare caso di trattamento fiscale privilegiato» (Bracco, 1998, pp. 125-132, in particolare p. 127 sg.), in ragione proprio di questa natura enfiteutica, ossia migliorativa, che deve caratterizzarne la conduzione e contro la cui negligenza i Gran Maestri si erano sempre scagliati, per punire coloro che «ischivano i loro doveri» e promuovere invece le gestioni accorte. Le disposizioni di Vittorio Amedeo II non a caso risultano così dettagliate: «per le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, ed autorità Suprema, e Magistrale, partecipato il parere del Conseglio, mandiamo all'Illustre Cavaliere Gran Croce il Conte Provana, Gentilhomo di nostra Camera, Consigliere, e Gran Conservatore di detta Sacra Religione, di far proceder da Commendatori alla misura, e Cabreo di ciascheduna delle Commende, tanto di libera collatione, che patronate respettivamente con piantamento de' termini, ed à tutti gli altri atti, che stimerà necessarij, per interamente riconoscer, ed accertare lo stato, e redditi d'esse Commende, Fabriche, e Beni dipendenti dalle medesime. Ordinando a Commendatori d'esequire nel concernente à quanto sopra, e le riparationi, e reedificationi da farsi respettivamente, tutte quelle forme, regole, e modi che gli verranno prescritti dal detto Conte Provana, à cui conferiamo ogni più opportuna, e necessaria autorità per l'attuatione del sopra espresso, e particolarmente per la perfinizione del tempo, ed

impositione di pene, et eziandio di ridutione delle Commende in caso di renitenza, ò inosservanza di tutto, ò di parte di quanto il medesimo Conte gli avrà prefisso in virtù delle presenti; E poiché in occasione, che si procederà alla sudetta misura, si devono piantare li termini divisorij in contraditorio de' vicini, e coherenti à Beni delle prefatte Commende, per il che resta necessaria una particolare nostra delegatione; Mandiamo per tal effetto all'istesso Conte Provana, sopra li raccorsi, che dovranno darli li Commendatori, di deputare loro Commissarij in Persone capaci, ed habili per procedere alla formatione del sudetto Cabreo, piantamento de' termini, ed altri atti da farsi, precedente l'opportuna monitione à giorno, ed hora prefissi à tutte le Città, Communità, Università, e Particolari, che saranno vicini, e coherenti alli Beni delle Commende, e bisognando anche agli Affittavoli, Agenti, Emphiteuti, Tenementarij, Per qualunque titolo de' Beni d'esse Commende, ò da quelle dipendenti, la qual monitione dovrà essequirli rispetto à dette Città, Comunità, ed Università in persona d'uno de' loro rispettivi Sindaci, ò Consiglieri, e quanto agli altri in Persona propria, ò domestica, ò in altra forma, secondo che richiedera la qualità de' casi, ad effetto d'intervenire, ed assistere alle sudette misure, e pianta mento de' Termini à luogo, giorno, ed hora, secondo che saranno moniti, e questo sotto le pene, che à detti Commissarij parerà d'imporli, applicabili all'Ospedale di detta Sacra Religione […]». (*Editto* del 22 aprile 1715, trascritto in Devoti-Scalon, 2014, *Appendici*).

La disposizione sovrana, cui si lega apposito ordine del Gran Conservatore della Sacra Religione, il menzionato conte Provana, prescrive chiaramente il «piantamento di cippi»,

Giuseppe De Giovanni, *Cabreo Della Commenda Morelli del Popolo*, 1782. AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 15, oggi COM 97.

ossia la precisa definizione dei limiti territoriali delle diverse commende con apposizione di segni di confine (per la natura dei quali esistono precise istruzioni dell'architetto Giovanni Battista Feroggio), fatto «in odio» come si diceva allora, ossia in contraddittorio, rispetto ai confinanti (e da qui il loro mandato di comparizione per essere testimoni della validità della definizione delle estensioni), la presenza di rappresentanti della comunità locale, di testimoni, di tecnici ossia periti, e di un notaio che si occupi della registrazione degli atti, non a caso quasi sempre indicati con la dizione *Atti di visita*, cui faranno seguito i già menzionati *Testimoniali di Stato*.

L'intera operazione è quindi attività che richiede diversi giorni e coinvolge competenze – anche tecniche – estremamente variegate, cui si è fatto cenno, contribuendo in modo consapevole alla definizione parallela delle diverse figure professionali, fino alla distinzione tra raffiguratore dei terreni (geometra o architetto) e decoratore di sigilli, cartigli, iscrizioni o costruttore di frontespizi (un vero e proprio calligrafo o un pittore), che si affiancano al «trabuccante», ossia il misuratore di più basso livello, ai periti della natura e produttività dei suoli che redigono le stime, con un ruolo sempre più vistoso per l'agrimensore o misuratore, del quale si inizia a controllare la formazione (Devoti, 2012, pp. 53-59), anche con la creazione di "piazze", ossia regimentazione dei professionisti che operano in una specifica area territoriale, da cui la frequente firma in calce ai cabrei da parte di misuratori che si definiscono «agrimensori piazzati». Anche ai «visitatori» vengono date precise prescrizioni, specificando che «si farà pur anche proceder ad una esatta, e minuta descrizione, e

Testimoniali di stato di tutti li Membri delle Fabriche, & Edificij della Commenda, descrivendoli nell'Atto da farsi membro per membro di dette Fabriche, e di tutti gli ordegni delli Edificij, Mobili, & Attrazzi di Campagna spettanti ad essa Commenda nel stato, in cui si ritrovano, con l'espressine di tutte le coherenze delle medeme Fabriche. E per potersi accertare del stato di tutte dette Fabriche, si prenderanno Mastri sì da muro, che da bosco, da quali si faranno attentamente visitare tutte le Muraglie, Coperti, Sollari, & ogni altra cosa d'esse Fabriche, & Edificij, e li medemi per atti fatto avanti cui sonra [sic] dovranno con giuramento riferire il loro sentimento attorno dette Fabriche, cioè se siano in buon stato, ò non […]». Oltre alle chiare istruzioni sul piazzamento dei cippi divisori («si farà parimenti proceder alla misura […] de' Beni dipendenti dalla Commenda, con il piantamento de' termini divisorij, quali in altezza non faranno meno di piedi due, & in larghezza oncie sei, ne' quali si faranno intagliare la Croce di questa Sacra Religione, e tal piantamento de' Termini da farsi in contraditorio de' vicini, e per atto fatto avanti cui sovra, & ad effetto di poter compellire li vicini, per intervenire, & assister à detta misura, e piantamento de' termini, questi si faranno ingionger alla mente, e forma dell'Ordine di S.M. delli 22. Aprile hor scorso, di cui se ne trasmette copia stampata à caduno de' Signori Commendatori in piè di questo»), si prescrive con accuratezza che «ne sudetti Atti si descriveranno esattamente detti Beni, non solo per sito, regione, e coherenze, mà anche con la specificatione della qualità, e quantità de' medemi, cioe quanto di prato, quanto di campo, d'alteno, di bosco, di gerbido, e de' medemi Beni pezzo per pezzo si farà parimente formare

il Cabreo in giusta misura, e dipinto da Persona Esperta come sovra, con la separazione, e distinzione in esso della qualità di detti Beni, & in detto Tipo si marcheranno parimenti li Termini divisorij, che faranno à caduno di detti Beni, e la trabuccatione, che si sarà fatta per la misura d'essi, & in fine di caduno di detti Cabrei si farà l'Indice, ò sia Scalla solita, e li medemi sottoscritti da detto Esperto, e dalla Persona, avanti cui si faranno tali atti, s'inseriranno parimenti in essi rogandosi il Testimoniali di tal inserzione, e relatione dell'esperto d'haver proceduto alla formatione di detti Cabrei, e misure», indizi certi del coinvolgimento di periti ed estimatori (*Instruzioni* del Gran Conservatore, 17 maggio 1715).

Alla precisa indicazione data dal Gran Maestro di far dipingere le sue armi, come sovrano e come supremo gerente dell'Ordine, insieme con quelle del commendatore su ogni edificio della commenda corrisponde anche la richiesta di aprire ogni cabreo con le medesime armi («Dovrà pur anche cadun Signor Commendatore delle Chiese, Capelle, Fabriche, & Edifici della Commenda farne levare il Tipo, ò sij Cabreo in giusta misura con loro piante, & alzate da Persona esperta, e detto Tipo dipinto con suoi colori si inserirà in detti atti da farsi come sovra, precedente la sottoscrizione à tal Tipo di detto Esperto, e della Persona, avanti cui si farà il Testimoniali di detta insertione, & a caduna delle sudette Fabriche, Edificij, si faranno dipingere le armi di S.M.R. General Gran Mastro, secondo al modello, che verrà rimesso à caduno de' Signori Commendatori, & dovrà farsi risultare da detti atti essersi dette armi dipinte come sovra»), una formula che diventa una caratteristica di riconoscibilità di

queste “ricognizioni in figura”, ormai, con disposizioni di tale precisione, di fatto connotate da omogeneità di impianto, pur nella evidente difformità del tenore della raffigurazione, molto variabile in termini di eleganza, precisione, stile.

A ogni cambio di commendatore (sia sulle commende patronate, sia su quelle di libera collazione, dove la nomina è fatta direttamente dal Gran Maestro, con quelle modalità già indicate di riconoscimento di meriti presso la Corte o di costruzione di doti

Giovantommaso Monte, ingegnere, *Atti di misura, e terminaz.ne de Beni della Com̃da di S.t Giambatta Patronata della Fameglia Dellala Trotti* [...], 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Torino 8, oggi COM 42.

per rami laterali), una nuova redazione di atti è prescritta, ciò che spiega la presenza di cabrei successivi del medesimo tenimento; similmente accorpamenti o smembramenti di commende impongono analoghi processi di verifica, di cui si trova larga traccia nelle carte. Il modello, attestato non a caso fino agli anni Trenta del XIX secolo, cessa con il venire meno del regime commendatario e si converte, per i beni di libera collazione, nei Testimoniali di Stato, a loro volta corredati sistematicamente di tavole grafiche, evoluzione diretta della logica del cabreo appunto. In ragione della loro continuità, ma parimenti differenza, questi ultimi non sono conservati nel fondo principale costituito dalle raffigurazioni a vario titolo "cartografiche", denominato *Mappe e Cabrei*, ma direttamente nei mazzi relativi alle specifiche commende.

Si segnala ancora come la lista delle commende sia riportata in rigorosi volumi (Scalon, 2014, pp. 198-204), ma il regime complesso appena descritto di accorpamento, smembramento e ridefinizione del patrimonio delle singole commende non renda sempre agevole seguirne le sorti, che vanno ricercate in tutte le serie dell'archivio in ragione innanzitutto della natura di queste e quindi dei passaggi di gestione. Nonostante il conservatorismo che caratterizza gli ordini dinastici in generale e il secondo ordine di Casa Savoia dopo quello dell'Annunziata, in specifico, il meccanismo che presiede alla amministrazione delle commende, infatti, è improntato a buona dinamicità e implica, in caso di inadeguatezza di un commendatore (anche quando la commenda sia di diritto familiare, quindi patronata), la possibilità di «riduzione al Tesoro», ossia di fatto confisca a favore delle casse dell'Ordine stesso, o conferimento ad altro commendatore. Un

evento meno raro di quanto si possa credere, come attestato da alcuni ottimi esempi (Amateis, 2014, pp. 19-35).

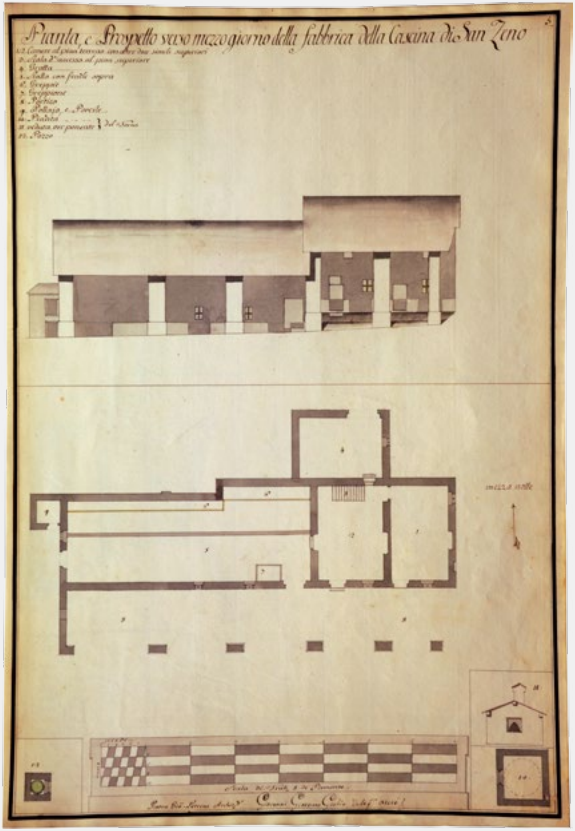
Le grandi mappe che appaiono sovente come sciolte e che costituiscono la seconda componente del fondo andrebbero allora più correttamente integrate all'interno di questi processi di gestione, conoscenza, visura, dei tenimenti e delle commende, riconoscendone talvolta la natura di cabrei esse stesse, solo nella formula a immagine singola e non molteplice come nell'atlante in figura, oppure come parte – in genere quella da esporsi – del programma generale legato al cabreo o ancora come grande

PAOLO MARENCO, CARLO GATTO, *Cabreo de' Beni de' M.to RR. PP. del Collegio vecchio della Compagnia di Giesù, della Real Città di Torino, situati sovra le fini di Settimo Torinese* [...], 1729. AOM, *Mappe e Cabrei*, Torino 28.

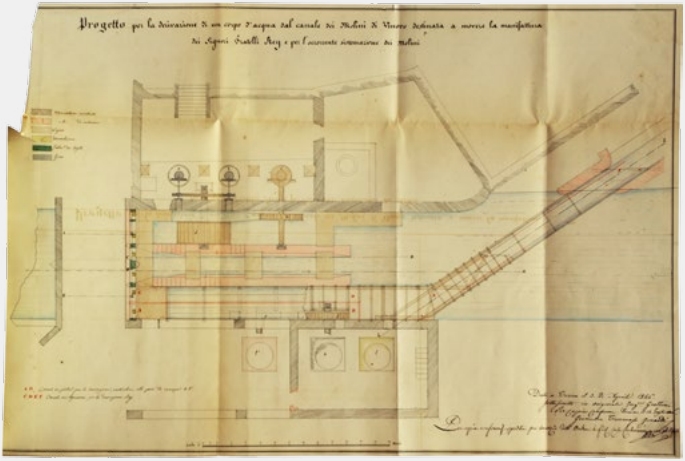
mappa riassuntiva parallela all'estensione di cabrei per i singoli tenimenti facenti parte di un'estesa commenda, come nel caso della Commenda Magistrale di Stupinigi, la più grande e la più prestigiosa in capo all'Ordine (Devoti-Scalon, 2012).

È impossibile, quindi, non ribadire come le diverse fonti vadano costantemente integrate, i dati interrelati, evitando la facile trappola della bella immagine tolta dal contesto che l'ha originata. L'indicazione vale a maggior ragione per quei possedimenti, anche di estensione ragguardevole e di sicuro prestigio, che non sono nati come commende, ma sono diventati tali entrando a far parte dei beni del Mauriziano, come avviene per Staffarda, già abbazia cistercense, secolarizzata da Benedetto XIV nel 1750 e trasformata in commenda (ovviamente di libera collazione) in capo alla Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il passaggio alla natura commendatizia inserisce l'edificio di culto, il complesso attorno a questo ruotante, ma soprattutto l'articolato sistema delle grandi cascine, nel quadro della gestione mauriziana classica, portando alla produzione della documentazione canonica, ovverosia consueta, attestata per i tenimenti in capo a una commenda (Devoti, 2016, p. 74 sgg.).

Inoltre non va dimenticato come questo genere di ricognizione, a qualunque bene terriero si applichi, è innanzitutto un'analisi del regime patrimoniale, degli stabili, ma principalmente dei terreni, e della loro produttività, una capacità agricola che rappresenta la ricchezza del tenimento e che è oggetto di costante attenzione, seguendo anche i processi di trasformazione nella conduzione. Nel caso del patrimonio di libera collazione ciò coincide anche con il passaggio dal modello più antico a «masserizio», ovvero a mezzadria, a quello «in economia»



PIETRO GIOVANNI PETRINO, *Cabreo de' Beni della Commenda di S. Secondo d'Asti posti ne' Territorj di Agliano, e di Montechiaro*, 1794. AOM, *Mappe e Cabrei*, Asti 5, oggi COM 1.



Ing. GRATTONI, *Progetto per la derivazione di un corpo d'acqua dal canale dei Molini di Vinovo destinata a movere la manifattura dei Signori Fratelli Rey e per l'occorrente sistemazione dei Molini*, 1846. AOM, *Custodia degli Instrumenti 1846* (8), c. 24, 1846.

inaugurato a Stupinigi già a partire dalla metà del Settecento, con abolizione del regime dell'«affittamento», ossia dei contratti di locazione, a favore di una gestione generale in capo a un economo (Amateis, 2012, pp. 89-103).

Strumenti per l'interpretazione del paesaggio storico

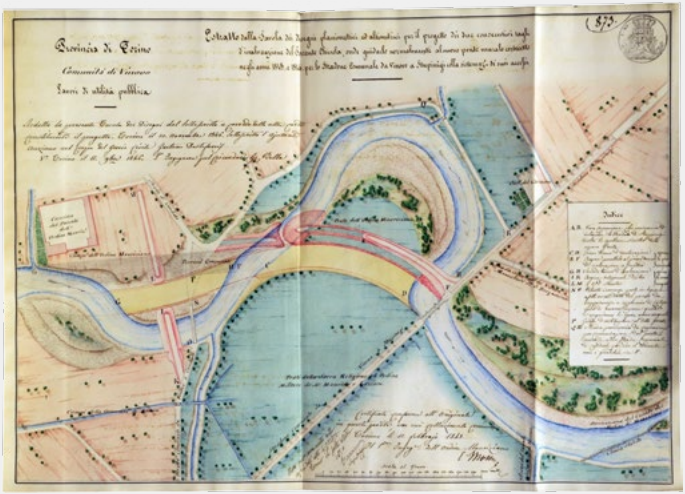
Le annotazioni sin qui esposte permetteranno forse di comprendere come vada interpretata la ricca messe documentaria di questo archivio, in dipendenza dalla natura del tutto specifica

del suo patrimonio: i cabrei e le mappe non sono un catasto (e infatti non è raro trovare anche trascrizioni di mappe catastali allegate, ma come materiale "altro") per quanto per molti aspetti rappresentino la palestra per la formazione del modello della ricognizione catastale figurata e forniscano un supporto imprescindibile al processo di regolarizzazione e semplificazione che condurrà a quel piegarsi della natura fisica del terreno alla geometria della sua rappresentazione, proprio della logica catastale (Sereno, 2002, pp. 143-161), ma una viva immagine dei rapporti di relazione tra persone e terreni, tra autorità e subordinati, attraverso lo strumento della terra, ossia, in una metafora di grande suggestione, «lo specchio riflettente il regime della signoria, chiunque ne sia investito, il nobile come l'ente ecclesiastico» (Sereno, 1990, pp. 58-61).

Le potenzialità interpretative – posto che si colga la natura specifica della fonte – per la lettura dei palinsesti territoriali sono estesissime, essendo i cabrei in buona sostanza la trasformazione di un protocollo notarile riguardante la ricognizione di titoli giuridici di proprietà e uso di una estensione produttiva in una ricognizione territoriale, di peso anche economico, operata a partire dalla posa di cippi, poi dalla presa della misura e dalla elaborazione della stima, rappresentate dai «ristretti», dalle «rubriche» e dalle valutazioni che accompagnano l'atlante. D'altro canto le mappe, come si è già evidenziato, rappresentano il contraltare alla scala più estesa, ammantate non di rado di valore simbolico e ostentazione della ricchezza dell'Ordine, ma ancora una volta prima di tutto (e sono quelle meno appariscenti, ma piene d'interesse) identificazione

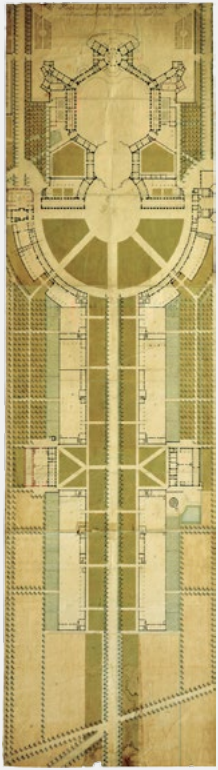
territoriale, sistema per segnalare interconnessioni di ampio respiro, da quelle viarie a quelle relative alla grande organizzazione agraria, alle relazioni con i confinanti, alla possibilità di controllo delle acque, da quelle dei corsi naturali, alle bealere, ossia canali artificiali per l'irrigazione.

Esistono tuttavia una serie di mappe (in realtà in gran parte disegni di progetto, per cui la definizione rimane tale



GAETANO DE STEFANIS, *Provincia di Torino. Comunità di Vinovo. Lavori di utilità pubblica. Estratto dalla Tavola dei disegni planimetrici ed altimetrici per il progetto di due consecutivi tagli d'inalveazione del Torrente Chisola, onde guidarlo normalmente al nuovo ponte murale costrutto negli anni 1845 e 1846 per lo Stradone Comunale da Vinovo a Stupinigi colla sistemaz.e de' suoi accessi*, 1848. AOM, *Custodia degl'Instrumenti 1850* (13), 1848, c. 873.

archivisticamente, ma è del tutto impropria architettonicamente) la cui finalità principale è quella progettuale, per la regimentazione delle acque, per la messa a coltura dei terreni, per la costruzione di elementi e strutture a servizio dalla produzione all'interno dei diversi possedimenti. Se i disegni di progetto per nuove stalle all'interno dei complessi delle cascine si trovano in genere direttamente nei mazzi pertinenti ai possedimenti nell'ambito della commenda o del territorio di riferimento, i disegni per interventi di ampio respiro non di rado si collocano ancora nel fondo *Mappe e Cabrei*. È il caso emblematico di numerose tavole riguardanti la Commenda Magistrale di Stupinigi, connesse con la realizzazione del nuovo ponte in muratura sul corso del Sangone, progettato da Carlo Bernardo Mosca in sostituzione del precedente ligneo, sistematicamente distrutto dalle piene del torrente; la portata dell'intervento è tale da richiedere un ridisegno territoriale che investe lo stradone di Stupinigi di connessione con la città, le rampe per la salita al ponte, le difese spondali del corso d'acqua in prossimità dello scavalco, ma anche la riconnessione della viabilità secondaria al nuovo sistema di attraversamento, attraverso decine di "mappe" di ampio formato e di straordinario dettaglio grafico, fitte di annotazioni, ma del tutto avulse dal concetto di cabreo. Eppure le informazioni che si possono estrarre, per la conoscenza delle caratteristiche territoriali, della conformazione fisica, delle trasformazioni indotte e del regime sia patrimoniale, sia agrario, sono vastissime e sarebbe come minimo affrettato scartare questa documentazione in quanto non direttamente attinente una ricognizione sullo stato della gestione della produttività.



S.A., *Stupinigi, grande rilevamento territoriale del sistema di rotte e rottine della tenuta di caccia*, s.d. [fine XIX secolo]. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi A.8 n. 35, [XIX], oggi Stup. XIX.72,[XIX].

S.A., *Pianta del Real Palazzo di Stupiniggi col progetto di render il medemo termonato per ivi alloggiare tutta la Real Corte*, 1790 ca. AOM, *Mappe e Cabrei*, Concentrico di Stupinigi/1] [1790 ca.], ora Stup.XVIII.29,[1790].

Due esempi, relativi alla Commenda Magistrale di Stupinigi, potranno esemplificare questa doppia natura, da una parte di estesa mappa con la valenza di porzione di cabreo e, dall'altra, di tavola viceversa conoscitiva, ma senza valenza di ricognizione a fine di valutazione della produttività: si tratta della famosissima "Mappa Denisio" (Pietro Denisio, *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principiata dal R.º Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762* [titolo sul retro del foglio 2] e *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principiata dal R.º Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762. Vinovo* [titolo sul retro del foglio 1], 1762-1763. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 48, 1-2, 1762-1763, ora Stup.XVIII.10/1-2) e della non meno celebre ricognizione di Lorenzo Gino per il castello e i giardini di Mirafiori, fatta alla maniera del primo Seicento, ma realizzata in pieno XVIII secolo (Joseph Laurentius Ginus, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felice memoria nostro Real Sovrano*, [XVIII secolo, come se fosse il XVII]. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [XVIII secolo], ora Stup.XVIII.24).

La prima rappresenta una mappa completa, nata come un prodotto unico, in grado di raffigurare i territori – e di conseguenza i tenimenti – compresi entro l'estesissima Commenda Magistrale di Stupinigi, indicata in archivio come *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, a indicare i due feudi principali e le successive aggregazioni (quale per esempio il castello e «possessione» di Mirafiori); successivamente, anche per ragioni di conservazione, la grande ricognizione figurata è stata suddivisa in due porzioni verticali, per il verso della lunghezza. Vista la sua

Pietro Denisio, *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principiata dal R.o Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762*, 1762-1763. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 48/1-2, 1762-1763, oggi Stup.XVIII.10/1-2,1762-63.

natura di allegato alla valutazione della produttività dell'intera commenda, a questa sono allegati due volumi di *Ricavo* e *Indice*, ma il valore di raffigurazione territoriale non risiede solo nella

valutazione, quanto ancor più nella raffigurazione, soprattutto se la grande tavola è posta nella giusta relazione con un'altra famosissima mappa, la quasi coeva *Carta Topografica della Caccia* (Misuratore-topografo piemontese, *Carta Topografica della Caccia*, 1761-1766. ASTo, Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15 A VI rosso), della quale rappresenta una sorta di amplissimo dettaglio incentrato sul patrimonio di Stupinigi. Se quella più ampia, la "topografica" nasceva nel contesto della gestione delle aree riservate alla caccia regia entro «l'intorno della dieci miglia» dalla capitale (Defabiani, 1989, p. 343; Devoti, 2014, p. 37) e quindi aveva un evidente interesse per le rotte di caccia, la mappa conservata all'interno dell'Archivio Mauriziano – che peraltro custodisce decine di mappe di dettaglio delle medesime rotte e una ricchissima documentazione per la loro realizzazione, il loro mantenimento e il loro potenziamento – si incentra prevalentemente sul regime proprietario, dei diversi tenimenti, entro il rapporto saldissimo con il territorio, disegnato dalla presenza non solo della palazzina, ma dell'intera commenda oltre che connotato da elementi almeno parzialmente naturali quali i corsi d'acqua del Sangone, del Chisola «o sij None» e dalle derivazioni artificiali a scopo irriguo a cominciare dalla consistente bealera di Orbassano (Devoti-Defabiani, 2012, pp. 67-87).

Accompagnata anche da una cospicua serie di annotazioni apposte direttamente sulla mappa (a cominciare dall'indicazione del nome dei diversi tenimenti, tutti facenti parte della Commenda Magistrale), questa rappresenta, nel segmento sinistro (quello indicato come "Denisio 1"), partendo dall'alto a sinistra, l'abitato di *Vinouo*. La raffigurazione del feudo di Vinovo, già

richiamato, oggetto di attenzione soprattutto dopo essere stato impiegato proprio per la costruzione di dote a un figlio naturale del duca Carlo Emanuele II, il cosiddetto “Contino delle Lanze”, è estremamente puntuale: la mappa mostra l’abitato attraversato dalla *Bealera del Molino*, che alimenta il *Sito di Filatoio* con retrostante *Giardino a frutta*, separato da *Orti*, dal *Castello e sito laterale*, con retrostante *Piassa del Castello* e sul fianco del grande complesso signorile un altro *giardino a frutta*. Frontalmente si colloca un grande giardino formale, da cui si diparte, a partire da un *mezzo*

Dettaglio della precedente da mettere in relazione con quanto raffigurato anche in Giuseppe Origlia, *Commenda Magistrale*, 1827. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 42, 1827, oggi Stup. XIX.16,1827. Dettaglio del tenimento relativo al castello di Mirafiori e dei legami territoriali tra la residenza e l’intono sia venatorio sia produttivo.

Rondò la *allea Roere con boschetti in fondo a' comparti ivi metà la Bealera del Molino*, che confina con il corso del torrente *Quisola osj None*.

Ma la raffigurazione non può tralasciare, ovviamente, la natura produttiva del tenimento, affidata, come di consueto, al grande comparto delle cascine: a destra del castello non a caso si colloca il rilevamento delle *Cassine ed airale ivi in Vinovo*, mentre a destra, più in alto, trova posto la *Cascina del Parco*. Alcuni beni, aggregati alla possessione, che fanno parte dell'intorno territoriale, sono ugualmente raffigurati; tra questi, quasi alla stessa altezza del complesso delle cascine, lungo il viale alberato, oltre la *bealera della Madona*, il *Convento del Carmine* e, oltre ancora, il *Tetto di Reusa*. Questo asse principale in forma di viale serve anche le cascine, di buona ricchezza, di *Bel Riparo*, e, da parti opposte dell'alberata, delle *Torrette* e delle *Torrette nove*. Scendendo nel segmento inferiore della sezione "1", tagliata senza ombra di dubbio a posteriori, come conferma la presenza entro questa striscia di una porzione del tenimento direttamente legato alla Palazzina di Stupinigi, si incontrano dapprima la più esigua *Cascina Nova* e quindi l'imponente complesso de *La Vernea*, comparto agricolo di grande peso territoriale e dalla ricca documentazione riguardo ai suoi ampliamenti, in particolare con edificazione di nuove stalle.

Il segmento destro della grande mappa territoriale (indicato come "Denisio 2"), partendo dal margine inferiore, nuovamente in una lunga striscia verticale, regista la notevole consistenza del *Tenimento agregato a Mirafiori* (indicato così sulla carta e corrispondente all'acquisizione definitiva del palazzo e giardini nonché dei boschi già riservati alla caccia ducale e poi regia, nel 1753, con inserimento del possedimento entro il patrimonio

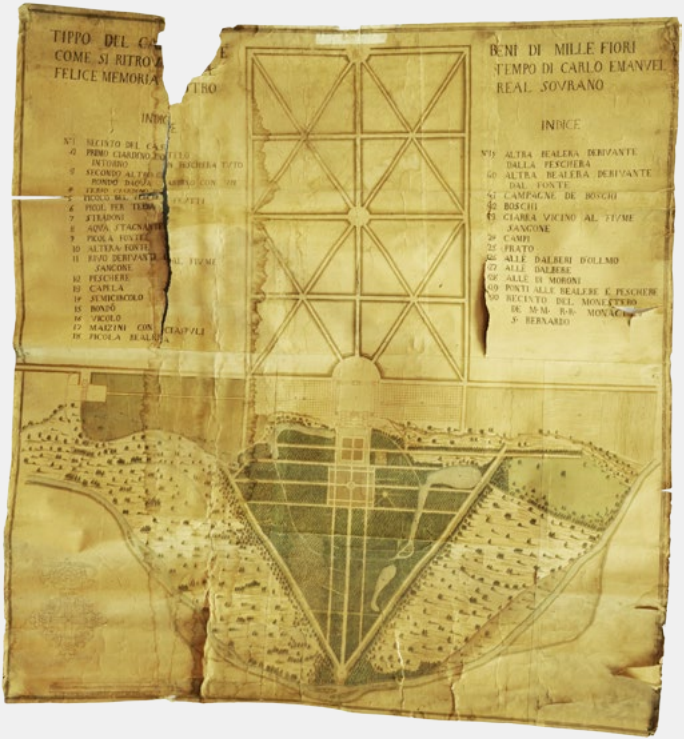
della commenda (Devoti, 2014, pp. 167-180). Quivi, oltre il corso del Sangone, la cui ansa artificialmente retta da una palificata voluta da Carlo Emanuele I per ampliare lo spazio riservato alla caccia, non è ormai conservata che per lacerti, con una graduale riappropriazione da parte del torrente dell'antico alveo più meandriforme, sono rappresentati il *Castello di Mirafiori* con i due giardini frontali, indicati nell'*Indice* appunto come tali, con retrostanti, il *Sito di Corte ridotto a Campo ad uso del Tabacco, e avanti Orto*, e anche *Corte, siti, fabbriche, e Castello di Mirafiore*, a rappresentare lo stato della residenza ormai trasformata in «penditoio de' Tabacchi» e i suoi *parterres* in «semenzaio de' Tabacchi». Sul fianco destro, la mappa raffigura i beni posti nel territorio della *Comunità del Nichelino*, di fatto una sorta di pertinenza di Mirafiori. Risalendo, al centro della striscia si colloca infine il complesso della palazzina, con sul fronte il *Prato avanti la Palacina* e sul retro, almeno schematicamente raffigurato, il sistema dei tracciati che disegnano la geometria del giardino e la *patte d'oie* rappresentata dalle tre rotte principali aperte sul territorio, a cominciare da quella centrale, tramediante il salone d'onore e proseguita nell'allea di connessione con la capitale (lo «Stradone di Stuppinigi», i cui lavori sono avviati nel 1756), nota come «Rotta Reale o della Ceppea», avente come fulcro esterno il tenimento della cascina-castello della Ceppea, oggi scomparso. Da parte laterale rispetto alla Palazzina (peraltro priva di particolare enfasi e riassorbita nel contesto territoriale generale, come è logico nell'economia della rappresentazione), l'insieme di *Corte, e fabbricato del Castello* (come li indica l'*Indice*), ossia il Castelvecchio di Stupinigi con ampio giardino frontale,

Vittorio Bosso, *Tippo ò sij carta gnlle della misura, è terminat.ne de beni di Mirafiori, che S.M.tà ivi possiede asendente in tutto come dal Cabreo fatto nel corrente anno n'appare, tra Campi, Prati, Alteno, boschi sitto del Castello, Slea ò Sia Stradone, Strada giarra nuda à luogo à luogo alquanto imboschita con picoli alevami d'Arbori, giarra nuda compreso il Sitto del letto vechio del Sangone rilevante in tutto, è per tutto in Misura di giornate tre Centonovantasette, tavole venti piedi sette, e oncie quatrro dico* [...] g.te 397:20:7:4, 1715, AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 34, 1715, oggi Stup.XVIII.2,1715.

sul retro una *Peschiera* e sul fianco il *giardino potaggere*. Ancora una volta la componente produttiva non è in secondo piano, ma si pone alla stessa stregua delle architetture più auliche, con analoga qualità di rappresentazione e ricchezza di dettaglio: superiormente, sulla sinistra, si osservano le cascine *Vermanino* (Vicomanino) e *Dufaure*; al di sopra dell'area strettamente pertinente alla palazzina, entro quello che la mappa indica come

Tenimento aggregato al territorio di Beinasco, il complesso della cascina e castello di *Parpaglia*, tenimento tra i più ricchi e prestigiosi, non tanto per il castello, quanto proprio per la cascina (Devoti, 2016, pp. 14-23) – all'interno del *Tenimento di Parpaglia* – con sul fianco un doppio *Verzé osj Giardino*. Infine, in corrispondenza dell'estremo superiore della striscia, trova posto la cascina *Ceppea* (che seppure indicata nell'indice, risulta in gran parte esclusa dalla raffigurazione, un elemento che potrebbe parere strano visto il ruolo di antipolo territoriale rispetto alla capitale per il tracciamento del sistema allea-rotta reale, e che invece acquisisce una ben precisa ragione in una ricognizione che si discosta dalla logica dell'immagine sovrana del territorio, che in fondo caratterizzava la *Carta Topografica della Caccia*, a favore invece della ricognizione economica, propria, come abbiamo visto, dei presupposti che guidano la «formazione del cabreo»). All'estrema destra, in ultimo, margine estremo verso ponente del contesto raffigurato, la *cascina Turinetti osj Tetto Novo*.

La seconda mappa, di quel Giuseppe Lorenzo Gino di cui avremo modo di parlare in una prossima pubblicazione come di uno dei rappresentatori dei possedimenti mauriziani, è invece opera "da parata", dove le annotazioni non ricoprono alcun valore di misura o di stima, ma sono funzionali alla comprensione della ricchezza e della eccezionalità del bene di cui si attua una ricognizione. Il territorio è descritto con un'immagine, inoltre, che non è nemmeno uno stato di fatto, ma la ricostruzione di una condizione pregressa, che per certi versi sconfina con la rappresentazione se non ideale, del momento ideale del bene – in questo caso del possedimento di Mirafiori – nel



Joseph Laurentius Ginus, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felicememoria nostro Real Sovrano*, s.d. [metà XVIII secolo, alla maniera del XVI]. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [metà XVIII secolo], oggi Stup. XVIII.24,[fineXVII-iniziXVIII].

suo splendore. La mappa del grande palazzo e del suo giardino, insieme con l'immediato intorno territoriale è infatti «come si trovava al tempo di Carlo Emanuel» (Joseph Laurentius Ginus, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felice memoria nostro Real Sovrano*, [XVIII secolo, come se fosse il XVII]. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [XVIII secolo], ora Stup.XVIII.24), seppure sia raffigurata a una data più o meno coeva della grande ricognizione di Denisio della quale abbiamo appena trattato. Sebbene già studiato e riconosciuto dalla critica come prodotto di una rilettura posteriore di oltre un secolo alla immagine che raffigura (Defabiani, 1990, pp. 156-171; Devoti, 2014, pp. 167-180), il disegno resta un prodotto di altro livello e di sicura committenza nel contesto della Corte, forse dell'Ordine Mauriziano stesso. Alcuni elementi non appaiono da ricondursi tuttavia all'epoca pretesa: come si è già avuto occasione di mettere in luce, il palazzo di Mirafiori vi è rappresentato con un'estensione eccessiva, raggiunta dopo gli interventi del successore Vittorio Amedeo I e della consorte Cristina di Francia, particolarmente affezionati alla residenza (Devoti, 2014, pp. 167-180), mentre l'immagine dei boschi, se non quella dei giardini, nuovamente segnata dalla committenza successiva, riflette in modo coerente gli imponenti lavori di regimentazione fluviale del corso del Sangone compiuti tra il 1599 e il 1600 con una palificata in grado di definire in modo più regolare l'ansa del torrente, permettendo di ricavare un disegno fortemente triangolare per i boschi verso meridione, triangolo segnato da un asse centrale rettilineo partente dal centro della facciata del palazzo e delineato attraverso due «stradoni» (n. 7

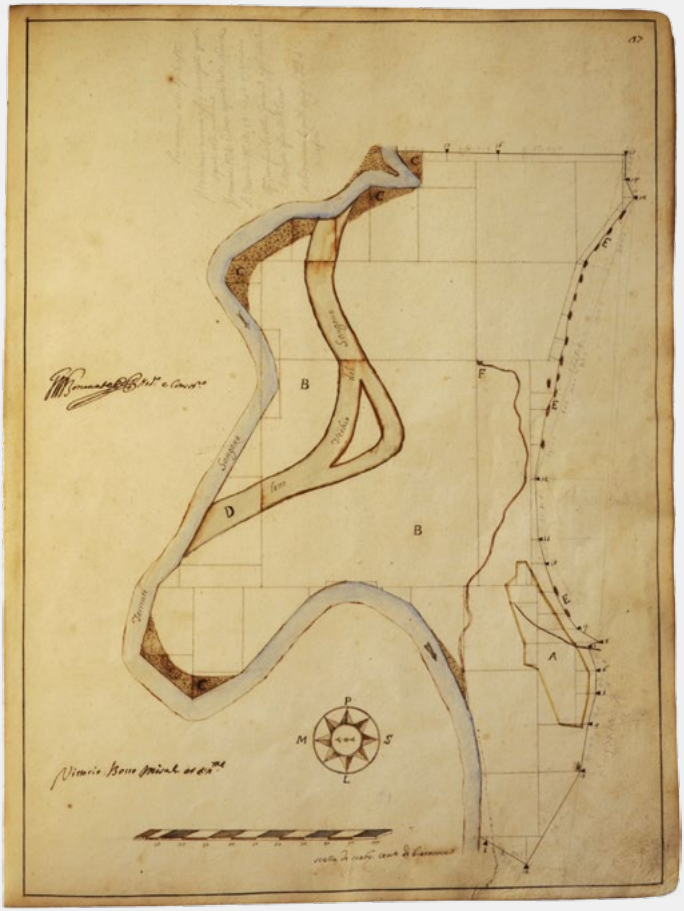
nel disegno) congiungentesi in un «rondò» d'arrivo al termine del triangolo, presso le rive del torrente e confinanti la porzione disegnata del bosco rispetto all'estesa preesistente di «giarra vicino al fiume Sangone» (n. 23). All'interno il bosco è segnato da allee minori, sia trapassanti da nord a sud, sia da est a ovest, da un lago più grande e da uno più piccolo che funge anche da bacino idrico, rifornito da una bealera derivata a sua volta dal vicino torrente (n. 11. «rivo derivante dal fiume Sangone»), entro un sistema che di canali artificiali ne comprende ben tre.

La residenza, con due giardini fioriti per parte rispetto alla corte centrale (n.1. «recinto del Castello»), ha frontalmente dal lato del bosco triangolare una grande peschiera con un'isola al centro (attestata anche in altri disegni relativi all'allestimento dei giardini), in un gioco articolato, messo in luce dalla stessa legenda della mappa, tra «aque stagnanti», quelle degli specchi d'acqua, e «fonti», ossia zampilli delle fontane. Se – come brillantemente segnalato da Defabiani (Defabiani, 1999, pp. 419-431) – questo disegno complesso mette in gioco un rapporto forte tra Arte e Natura, secondo idee manieriste esposte da Carlo Emanuele stesso nel suo *Libro de' Paralleli*, rimasto manoscritto, attraverso il richiamo insistito al delta e al suo doppio in chiave di sigillo ermetico e di parallelismi simbolici, l'aspetto più interessante ai fini di questa trattazione è il trattamento della porzione apparentemente meno ricca, verso l'allea di arrivo alla residenza, che conduce all'ampio rondò antistante il complesso di corte e castello, da parte opposta rispetto al triangolo boschivo. Quivi un raffinato disegno a quinconce spartisce un'area rettangolare, definita alternativamente da «allee d'alberi d'olmo»,

«allee d'albere» (probabilmente le «albere pine» che scandivano anche l'intorno viario, del disegno a "buco di serratura", della Palazzina di Caccia di Stupinigi), «allee di moroni», ossia moro gelsi, impiegati a scopo decorativo e non produttivo (quando saranno estesamente piantati a scopo produttivo, infatti, i documenti non mancheranno di registrarlo, e sarà la fase di concessione del tenimento al potente ministro delle finanze Giovanni Battista Trucchi, a servizio di Carlo Emanuele II, il "Colbert di Piemonte", come sarebbe stato definito).

Questa minuziosa descrizione dei giardini e dei boschi, rispetto ai «campi» e ai «prati», pure presenti nella residenza, che abbiamo definito "di parata", trova il suo contraltare in termini di registrazione produttiva nel notevole *Chabreo Et Terminatione de Beni di Mirafiori*, del 1715 (AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, *Cabreo di Mirafiori*, 1715, ora Stup.XVIII.1,1715), quindi un cabreo realizzato immediatamente a ridosso delle disposizioni di Vittorio Amedeo II per la «ricognizione in figura» delle commende, redatto dal notaio Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate per gli atti, con quattro tavole di rilievo a firma del misuratore ed estimatore Vittorio Bosso, accompagnate da *Ristretto in tutto* e *Rubrica* sottoscritti dal medesimo notaio. Le informazioni si integrano con quelle contenute sia nella mappa del misuratore Gino, sia nella grande ricognizione della Commenda Magistrale di Denisio, comparendo il «Conuento di Mirafiori», la «Lea (allea) ò sij stradone» che porta frontalmente al complesso del palazzo, definito ancora una volta «Recinto del Castello», poi ripreso in tavole successive come «Sitto del Castello».

CHABREO
Et Terminatione de Beni di Mirasiori



VITTORIO BOSSO MISURATORE, *Chabreo di Mirafiore*, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, Cabreo di Mirafiori, 1715, oggi Stup.XVIII.1,1715. Frontespizio (nella pagina precedente) e una delle pagine con il rilevamento del corso del Sangone.

Una sezione importante del rilevamento, questa volta a scopo di esazione della decime dovute al Tesoro dell'Ordine, è occupata dal tracciamento delle diverse posizioni assunte dall'alveo del Sangone, a seguito della mancata manutenzione alla palizzata di Carlo Emanuele I, che ne ha permesso le successive esondazioni, sicché il cabreo può registrare il «letto abbandonato», quello «nel tempo del Cabreo», quello «presentemente fatto per salto» rispetto alla «giarra nuda». Ancora una volta i dati si intrecciano e l'immagine del medesimo castello con i suoi boschi, ormai privi del disegno del triangolo, ma ricresciuti in «piccoli Alevuami d'alberi», con il Sangone riappropriatosi del proprio andamento ondivago si trova nella *Carta Topografica della Caccia*, la quale registra ormai il perduto ruolo di "delizia" per Mirafiori e la sua riconversione produttiva in «semenzaio» e «penditoio de' Tabacchi» – secondo un preciso programma di revisione e messa in produzione delle vecchie residenze voluto dalla Seconda Reggente, Maria Giovanna Battista – quivi inaugurato sin dal 1691 (Devoti, 2014, pp. 167-180).

Quanto sin qui esposto dovrebbe – si spera – aver messo sufficientemente in luce il peso della raffigurazione nei fondi presenti presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, segnalandone tuttavia l'imprescindibile interconnessione con altre fonti, da quelle cartografiche conservate presso altri archivi, a quelle scritte e non disegnate presenti nel medesimo Archivio Mauriziano, proponendone in ultima analisi una lettura fortemente integrata e correlata, quale la complessità territoriale stessa impone, sicché tutti i dati concorrano a offrire, se correttamente interpretati, una «estesa radiografia del territorio e, da questa, del paesaggio» (Devoti, 2016, p. 69).

COMMENDA MAGISTRALE
DI
STUPINIGGI
Indice
Indice
TORRENTE
SANGONE
B
E.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc: pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della real casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli, Davico e Picco, Torino 1818, vol. 1.

Leopoldo Massa Saluzzo, *Opere edite ed inedite del cavaliere Leopoldo Massa Saluzzo*, vol. II, Tipi di Francesco Rossi, Tortona 1827.

Domenico Lanza, *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. Studi e note*, Tipografia Vincenzo Bona, Torino 1893.

Paolo Boselli, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917.

Gian Carlo Buraggi, *Gli Archivi di Corte e la loro storica sede*, Regia Accademia delle Scienze, Torino 1937, estratto da *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, vol. 72 (1936-37).

Giovanni Donna d'Oldenico, *Osservazioni storico-giuridiche sull'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, Torino, s.n., 1950.

Giovanni Donna D'Oldenico, Vittorio Prunas Tola, Mario Zucchi, *La Sacra Religione ed Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, 1572-1972*, Industria grafica Falciola, Torino 1973.

Piera Grisoli, *Un'attribuzione per il palazzo dell'Ordine e dell'ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro in Torino*, in "Studi piemontesi", a. XII, n. 1 (1983), pp. 102-111.

Gian Paolo Romagnani, *Archivi e Università: una politica per la storia, in I due primi secoli della Accademia delle Scienze di Torino. Realtà accademica piemontese dal Settecento allo Stato Unitario*, Atti del

Convegno, Torino 10-12 novembre 1983, supplemento a "Atti della Accademia delle Scienze di Torino-Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche", vol. 119 (1985), pp. 163-188.

Gian Paolo Romagnani, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1985.

Maria Luisa Doglio, *Da Tesauro a Gioffredo. Principe e lettere alla corte di Carlo Emanuele II*, in Giovanna Ioli (a cura di), *Da Carlo Emanuele a Vittorio Amedeo II*, Atti del Convegno nazionale di studi, San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985, s.e., San Salvatore Monferrato 1987, pp. 37-51.

Geoffrey Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabaudo (1675-1730)*, SEI, Torino 1985.

Piera Grisoli, *Gli arredi barocchi degli archivi mauriziani in Torino*, in *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte, V - Il bosco e il legno*, Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, Torino 1987, pp. 267-281.

Marco Carassi, Isabella Massabò Ricci, *Gli archivi del Principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato*, in *Il tesoro del principe: titoli, carte, memorie per il governo dello Stato*, catalogo della mostra documentaria, 16 maggio-16 giugno, Archivio di Stato di Torino, Torino 1989.

Vittorio Defabiani, *Carta Topografica della Caccia*, in Michela Di Macco, Giovanni Romano (a cura di), *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, Allemandi Editore, Torino, 1989, scheda n. 362, p. 343.

Piera Grisoli, *L'uso politico della storiografia: Carlo Alberto e Luigi Cibrario*, in "Rivista di storia contemporanea", 1 (1989), pp. 1-37.

Vittorio Defabiani, *Torino. Castello di Mirafiori*, in Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 156-171.

Paola Sereno, *I cabrei*, in Marica Milanesi (a cura di), *L'Europa delle carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un Continente*, catalogo della mostra, Genova, Palazzo San Giorgio, Salone della Compere, 26 settembre-21 ottobre 1990, Coop, Mazzotta, Milano 1990, pp. 58-61.

Clara Palmas, *Torino. Archivio di Stato. Notizie storico-artistiche*, in *Condotte nei restauri*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1992, pp. 37-41.

Piera Grisoli, *L'attività per l'Ordine Mauriziano: svolgimento di carriera, cariche e assegnazioni economiche (1819-1854)*, in Vera Comoli, Laura Guardamagna, Micaela Viglino (a cura di), *Carlo Bernardo Mosca (1792-1867). Un ingegnere architetto tra Illuminismo e Restaurazione*, Guerrini e Associati, Milano 1997, pp. 175-179.

Umberto Levra, *I soggetti, i luoghi, le attività della storiografia "sabaudista" nell'Ottocento*, in Filippo Mazzonis, *La Monarchia nella storia dell'Italia unita. Problematiche ed esemplificazioni*, Bulzoni, Roma 1997, pp. 223-238.

Giuseppe Bracco, *Un patrimonio a servizio di un re: i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fra età moderna e contemporanea*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, Atti del terzo Congresso Nazionale della Società degli Storici dell'Economia, Torino 22-23 novenbre 1996, Cacucci, Bari 1998, pp. 125-132.

Vittorio Defabiani, *Giardini sabaudi e cultura botanica: il «Libro dei Fiori»*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid*, Firenze, Olschki, 1999, p.419-431.

Giovanni Picco, Anna Osello, Roberto Rustichelli, *Torino isolato Santa Croce. Nobile palinsesto urbano*, Celid, Torino 2000.

Marco Violardo, *Università ed accademie: le scienze giuridiche, economiche, storiche, filosofiche, filologiche*, in Umberto Levra (a cura di),

Storia di Torino; VI, La città nel Risorgimento (1798-1864), Einaudi, Torino 2000, pp. 619-642.

Laura Palmucci Quaglino, *"Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico". Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in Donatella Balani, Dino Carpanetto (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, in "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", anno VI, n. 5, (2001), pp. 111-141.

Paola Sereno, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in Rinaldo Comba, Paola Sereno (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografia degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi Editore, Torino 2002, pp. 143-161.

Marco Carassi, *Les Archives italiennes et l'unification nationale*, in *Archives et nations dans l'Europe du XIX siècle*, Actes du colloque organisé par l'Ecole nationale des Chartes, Paris, 27-28 avril 2001, École nationale des chartes, Paris, 2004, pp. 81-88.

Giuseppe Fea, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, Archivio di Stato di Torino, Torino 2006 (edizione del manoscritto del 1850 a cura dell'Archivio di Stato di Torino).

Dino Carpanetto, *Il regno e la repubblica. Conflitti e risoluzione dei conflitti tra stato sabaudo e Ginevra*, in Alessandro Pastore (a cura di), *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto fra discipline*, FrancoAngeli, Milano 2007, p. 157-204.

Chiara Devoti, *La "Narrazione istorica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta*, in Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007, pp. 69-71.

Chiara Devoti, Monica Naretto, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.

Cristina Scalon, *I manoscritti araldici nell'Archivio storico dell'Ordine mauriziano*, in Fabrizio Antonielli d'Oulx (a cura di), *L'araldica del pennino*, Atti del convegno, Torino, 17 ottobre 2009, Chiaramonte, Torino 2010, pp. 43-66.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 1, Ferrero Editore, Ivrea 2012.

Chiara Devoti, *Carta Topografica della Caccia, 1760-1766*, in Pia Davico, Chiara Devoti, Giovanni Maria Lupo, Micaela Viglino, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Edizioni del Politecnico, Torino 2014, p. 37.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 2, Ferrero Editore, Ivrea 2014.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, con la collaborazione di Erika Cristina, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 3, Ferrero Editore, Ivrea 2015.

Erika Cristina (a cura di), *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 4, Editris 2000 Editore, Torino 2016.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, *La memoria del paesaggio attraverso uno strumento di misura e stima: i cabrei dell'Ordine Mauriziano. The memory of the agrarian landscape trough a specific survey document: the "cabrei" of the Ordine Mauriziano*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio. Old and New Media for the Image of the Landscape*, CIRICE, Napoli 2016, pp. 833-842.

FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

Azienda Ospedaliera
Ordine Mauriziano
di Torino

POLITECNICO
DI TORINO

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Centro Studi Piemontesi
Ca dè Studi Piemontèis

ISBN: 978-88-8262-268-8
DOI Ebook: 10.26344/CSP.FOM.PT